

COMITATO CANTONALE CONTRO IL BLOCCO DELLA RICERCA MEDICA

Casella postale 2336
6901 Lugano

Tel: 091 23 14 02

Lugano, 28 ottobre 1985

Agli organi d'informazione
della Svizzera Italiana.

Concerne: votazione federale del 1. dicembre 1985

Gentili signore, egregi signori,

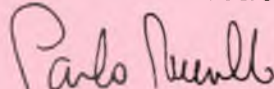
come noto, il prossimo primo dicembre sarà posta in votazione popolare l'iniziativa "per la soppressione della vivisezione". Questa proposta è giudicata eccessiva dalla quasi totalità degli ambienti politici, sindacali, economici e professionali.

Allo scopo di combattere questa iniziativa, si sta formando nel nostro Cantone un "Comitato contro il blocco della ricerca medica", che vede alla copresidenza i Consiglieri nazionali avv. Flavio Cotti e avv. Luciano Giudici.

Vi inviamo oggi in allegato un primo servizio stampa, che potrà eventualmente servirvi per informare i vostri lettori.

Vi ringraziamo anticipatamente per la cortese attenzione e cogliamo l'occasione per porgervi i nostri più distinti saluti.

Per il Comitato



Paolo Rimoldi

segretario

COMITATO CANTONALE
CONTRO IL BLOCCO DELLA RICERCA MEDICA
Casella postale 2336
6901 Lugano
Tel. 091 23 14 02

Basilea e la chimica:

Sacrificare l'unica Silicon Valley europea?

Caporedattore del "Point", il grosso settimanale francese, Georges Suffert ha recentemente pubblicato un libro appassionante: "Les nouveaux cow-boys", un bell'omaggio alla creatività della ricerca e dell'industria americana.

Vi si trovano capitoli-chiave e capitoli-choc: la Silicon Valley e i suoi successi tecnologici, l'incredibile successo industriale del Texas e, soprattutto, un'avvincente presentazione di quanto sia il capitale-rischio all'americana.

Sorpresa: i "cow-boys" dell'innovazione si interessano da vicino alla Svizzera. Infatti, dopo aver intervistato il presidente dell'Associazione americana del capitale-rischio, Georges Suffert parla dei propositi che dovrebbero meglio far prendere coscienza dei nostri migliori atout tecnologici.

"Vi confiderò un piccolo segreto (che dovrete già conoscere). Esiste in Europa una specie di Silicon Valley che concentra tutti i suoi sforzi nel campo della chimica e della fisica. Si tratta di Basilea. Seguiamo ciò che succede laggiù con interesse poiché tra le biotecnologie e gli sviluppi della chimica le convergenze sono molteplici".

Basilea e la chimica svizzera sono così i soli veri concorrenti - in materia di ricerca di punta - che gli Americani più innovatori riconoscano.

Per noi Svizzeri, questo omaggio californiano assume un significato tutto particolare, poiché la nostra industria chimica si trova oggi confrontata a un'iniziativa che vorrebbe vietare ogni sperimentazione su animali. Tale sperimentazione è purtuttavia la base essenziale della ricerca e dell'innovazione.

Con il loro voto, gli Svizzeri potrebbero così deliberatamente minacciare questa unica Silicon Valley europea, Basilea e la sua chimica, cui Giapponesi e Americani guardano con tanta ammirazione.

E' un genere di rischio che implica la nostra democrazia diretta. Tali rischi occorre saperli accettare. Di fronte al nostro futuro industriale, di fronte alla disoccupazione che comincia a sommergere i paesi a noi vicini, la posta in gioco della prossima votazione del primo dicembre deve far riflettere.

Siamo veramente disposti a sacrificare la sola nostra industria che ha saputo mantenersi all'avanguardia dell'innovazione mondiale?

mg/ 29.10.85

COMITATO CANTONALE
CONTRO IL BLOCCO DELLA RICERCA MEDICA
Casella postale 2336

6901 Lugano
Tel. 091 23 14 02

Votazione federale del 1. dicembre

Una pazzia

"Non si può rinunciare completamente agli esperimenti sugli animali nel settore della ricerca bio-medica e chimico-farmaceutica senza correre il rischio di ridurre drasticamente i lavori di ricerca, quasi renderli impossibili. Ne risulterebbero a lungo andare inconvenienti gravi e inaccettabili nei settori della salute pubblica e delle cure degli animali, inconvenienti dovuti in particolare agli ostacoli posti alla formazione dei medici e dei veterinari".

Nel suo messaggio alle Camere, il Consiglio federale manifestava con queste parole le sue preoccupazioni per le conseguenze catastrofiche che non mancherebbe di suscitare l'accettazione dell'iniziativa popolare "per la soppressione della vivisezione". Questa opinione è stata del resto condivisa ampiamente dai parlamentari, che hanno votato in blocco il rigetto. Il prossimo 1. dicembre, popolo e cantoni saranno invitati a fare altrettanto.

Oltre alle considerazioni sopra esposte, esistono molteplici buone ragioni per rifiutare l'iniziativa. Bisogna innanzitutto sapere che la legge federale sulla protezione degli animali, del marzo 1978, mira a limitare le sperimentazioni sugli animali allo stretto indispensabile, e per il tramite di speciali autorizzazioni. "Paragonata a quella di altri Stati, rileva Berna, la legislazione svizzera sulla protezione degli animali è severa".

Questa legislazione è entrata in vigore nel luglio 1981. Senza neppure attendere di costatarne gli effetti, la Fondazione Helvetia Nostra di Franz Weber depositava due mesi e mezzo più tardi un'iniziativa popolare, munita di oltre 150'000 firme. Questa chiede di completare la Costituzione federale con un nuovo articolo 25ter, del seguente tenore: "La vivisezione e gli esperimenti crudeli sui vertebrati sono vietati in tutta la Svizzera".

Si possono ben capire i sentimenti che hanno animato i firmatari. L'iniziativa ha il merito di farci meditare sui rapporti fra l'uomo e la natura. Però, il carattere totalmente irrealista delle sue proposte, che va a scapito delle necessità più elementari della medicina moderna, la condanna senza equivoci. La Federazione dei medici svizzeri (FMH), tramite il suo comitato centrale, ha d'altronde chiaramente manifestato la sua opposizione. Il comitato si dichiara in effetti "persuaso che non si può in questo momento e neppure in un prossimo futuro impedire gli esperimenti sugli animali, poiché da ciò dipende la salute dell'uomo e degli animali". D'altra parte, esso precisa "che condivide il punto di vista di numerosi medici i quali chiedono che gli esperimenti sugli animali siano ridotti al minimo indispensabile e che vengano favoriti metodi alternativi".

Aggiungiamo che in occasione della procedura di consultazione condotta da Berna presso gli ambienti interessati, i tre quarti delle risposte respingevano l'iniziativa. La salute rappresenta un settore di primaria importanza. Essa deve basarsi su direttive chiare e adattabili alle esigenze mediche, senza lasciar posto agli abusi. L'iniziativa Weber, sottoposta al voto del popolo il prossimo 1. dicembre, non risponde a nessuna tematica di fondo, non si preoccupa di alcun dato scientifico: è solo una pazzia. E' quindi consigliabile respingerla.

eo / 29.10.85